

CALCIO L'esperienza di Edoardo Covino al di là della sua sordità

Scudetto sì, nazionale forse

MORETTA Il moretense Edoardo Covino, 19 anni, studente della classe 5ªA Sia dell'Istituto Denina Pellico Rivoira di Saluzzo, pratica il calcio da 15 anni. Con l'under21 della Reale e non solo, squadra di calcio a 5 affiliata alla Federazione sport sordi Italia, ha vinto giovedì 14 maggio lo scudetto nelle finali del campionato italiano giocate a Chiuduno, in provincia di Bergamo, collezionando quattro vittorie su quattro. Covino ha anche ricevuto il riconoscimento di capocannoniere, avendo realizzato 14 gol in 4 partite. Con questo successo la squadra è ufficialmente qualificata alla Dcl, Deaf Champions League, manifestazione già vinta nel 2018, che si terrà ai primi di ottobre.



Covino bacia la coppa dello scudetto e a fianco in azione



Edoardo Covino sarà ora presente a Reggio Emilia dal 27 al 29 maggio dove si svolgeranno le fasi finali del campionato di calcio a 5 al quale si è qualificata la squadra del Gruppo sportive sordi Torino, seguiranno le finali campionato di calcio a 11 con la partecipazione della squadra Asd Ens Venezia a Roma nei giorni 5 e 6 giugno. L'obiettivo di Edoardo è quello di riuscire a vincere entrambi i campionati.

Intanto è stato chiamato dalla nazionale Fssi di calcio a 5 per il raduno di Cantalupa in programma nei giorni 17, 18 e 19 giugno. La sua ambizione è giocare nella nazionale sia di calcio a 11 sia di calcio a 5.

«Ho iniziato a giocare a 5 anni nel Moretta, in seguito nel Saluzzo e nel Pancalieri, ma ora sono nuovamente al Moretta» racconta Edoardo. E continua: «La prima chiamata della nazionale Fssi è arrivata a 16 anni, nel 2018, per il raduno di Paratico. C'è stata una seconda chiamata nel novembre del 2019 per il raduno di Castel Rozzone, ma poi la pandemia ha bloccato tutto. Dopo aver ricevuto la terza

chiamata a Tagliacozzo ho partecipato al raduno dall'8 al 10 maggio 2021, un'esperienza fantastica motivata dalla speranza di rientrare tra i 18 atleti ufficiali per le Olimpiadi del 2022 in Brasile: sarebbe davvero importante indossare la maglia della nazionale, un

orgoglio per me e per la mia famiglia. A questo proposito devo ringraziare con tutto il cuore mio padre e mia madre per aver creduto sempre in me.

Mi aspetto belle esperienze dal futuro, sia in campo sportivo che lavorativo: vorrei fare della mia

passione il mio lavoro.

Ho superato le difficoltà che ho incontrato sul percorso scolastico dovute alla mia sordità, perché questa caratteristica non mi ha mai spaventato. Anzi, mi ha reso ciò che sono. Riscontro maggiori difficoltà in questo momento: penso di poter parlare sia a nome mio che della maggior parte dei sordi dicendo che è una cosa difficile e, a volte, anche imbarazzante per noi rapportarci con gli altri attraverso una mascherina, però non ci vergogniamo comunque della nostra sordità. Ho ricevuto tante brutte parole nella vita, ho sopportato atteggiamenti provocatori verso la mia sordità, ma questo non mi ha mai fermato, ho imparato a non dare eccessivo peso alle parole e ai comportamenti di certe persone».